



MADE IN ITALY

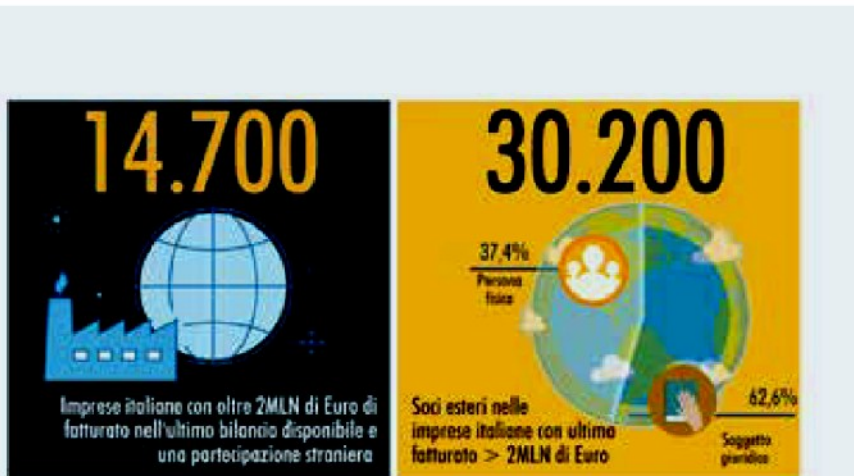
di Matteo Caroli*

Dove crescono i semi dell'internazionalizzazione

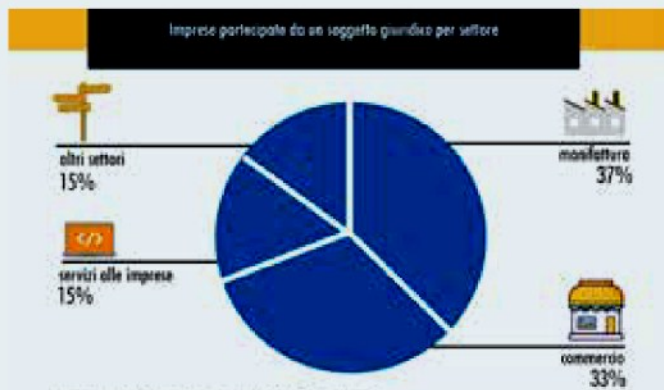
Agroalimentare, farmaceutica, moda, meccatronica. È questo il poker vincente con cui l'Azienda Italia sta riequilibrando, negli ultimi mesi, il tavolo da gioco del nostro Pil e sospingendo il Paese verso il recupero delle posizioni precrisi. La tenuta della nostra economia in questi anni difficili è senza alcun dubbio legata alle *performance* dell'*export* Made in Italy, capace di ripensare prodotti e modelli di *business* all'ombra del binomio qualità-innovazione. Non sorprende, perciò, lo sforzo di governo, istituzioni e associazioni per mettere meglio a fuoco il profilo di queste imprese, capirne i meccanismi di funzionamento e i successi per assecondarli e favorirli, e individuare quelle con caratteristiche simili (e non ancora pienamente coinvolte in questi processi) per allargare la platea tricolore dei protagonisti sui mercati globali. Una delle lenti più potenti per delineare meglio i contorni di questo mondo, zoomando al suo interno alla ricerca dei dettagli, è il Registro delle imprese delle Camere di commercio, gestito da [InfoCamere](#). Un patrimonio unico, per completezza e aggiornamento, di informazioni pubbliche facilmente accessibili su 10 milioni di imprenditori e 6 milioni di imprese: dalla loro struttura organizzativa alla loro articolazione sui territori, dai modelli di *governance* alle *performance* di bilancio, passando per le persone (i veri motori del successo di un'azienda) che le

animano e le guidano. Grazie a strumenti all'avanguardia nell'analisi dei dati – messi a disposizione da [InfoCamere](#) – scandagliando questo album fotografico in continuo movimento si possono intercettare fenomeni nuovi, capaci di aprire viste inesplorate anche sul fenomeno dell'internazionalizzazione. Come, ad esempio, accorgersi che – oltre ai ben noti campioni del nostro *export* – migliaia di imprese italiane sono già nell'orbita dei mercati globali attraverso la partecipazione di soci stranieri al loro capitale. Ad oggi sono 182.764 le imprese italiane con almeno un socio di capitali stranieri. Di queste, negli ultimi tre anni in 14.735 hanno chiuso almeno un bilancio con un fatturato superiore a 2 milioni di euro (segno di una dimensione apprezzabile sul mercato). Aumentando ancora lo *zoom*, si scopre che quelle con almeno un socio di capitale giuridico (segno di una capacità di attrazione verso realtà imprenditoriali straniere) sono 7.703. Il 38% di esse (2.912) ha le radici a Milano, il 7,5% a Roma (574) e il 4,8% a Torino (370). Guardando il passaporto dei 18.900 soci giuridici protagonisti di questa pacifica invasione, quello più ricorrente è lo spagnolo (4.055) pari al 21,5% del totale. A seguire la Germania con 1.445 presenze (il 7,6%), Francia 1.237 e Usa 1.214 (6,5%), con altri Paesi extra-Ue come Giappone, Cina e Turchia a incalzare.





Fonte: elaborazioni InfoCamere su dati Registro Imprese



Fonte: elaborazioni InfoCamere su dati Registro Imprese



Fonte: elaborazioni InfoCamere su dati Registro Imprese

Se poi volessimo sapere cosa fanno queste imprese scopriremmo che il 37% opera nella manifattura (con in testa la fabbricazione di macchinari), il 33% nel commercio (quasi interamente nell'ingrosso) e il 15% nei servizi alle imprese (primo fra tutti la logistica).

 registroimprese.it
I dati ufficiali delle Camere di Commercio



Conoscere più da vicino queste aziende – attraverso una fonte ufficiale e aggiornata come i registri camerali – scoprire che percorsi hanno fatto per attrarre l'interesse di investitori esteri e su quali terreni stanno crescendo, potrebbe arricchire di significato l'azione di sostegno all'export del governo e offrire spazi di intervento a tutti gli attori del sistema produttivo – associazioni, sindacati, ricerca scientifica – per dare, ciascuno, un contributo alla loro crescita.

impresa'italia'it



*Professore ordinario di Economia e gestione delle imprese internazionali presso la Luiss